

L' ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA

e LA STAMPA SPORTIVA

RIVISTA SETTIMANALE

ABBONAMENTI

ITALIA

ESTERO

ANNO	L. 6	L. 10
SEMESTRE	L. 3	L. 5
TRIMESTRE	L. 2	L. 3

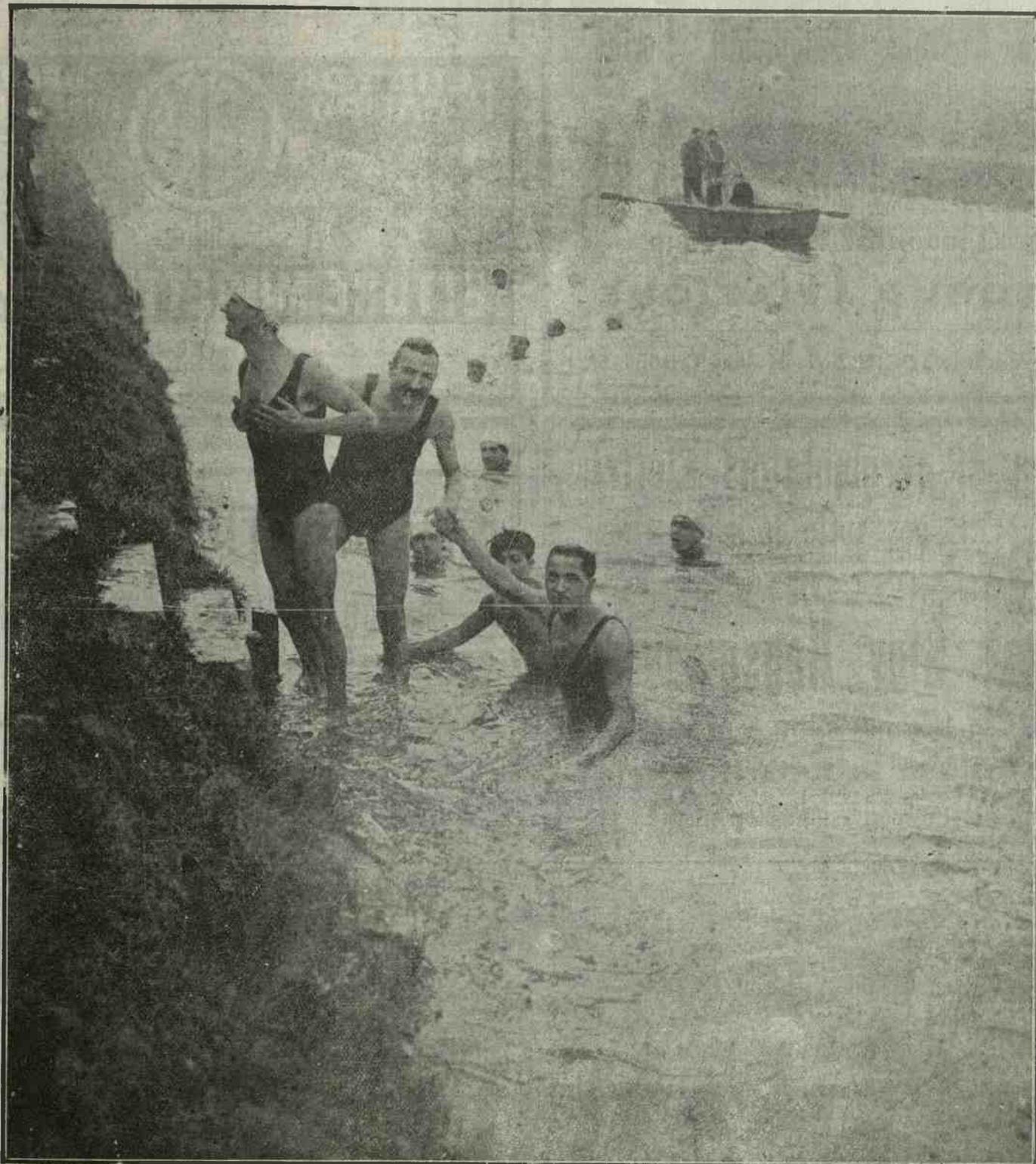
La copia cent. 10, arretrato 0.20

DIRETTORE

GUSTAVO VERONA

Per inserzioni rivolgersi:

o presso l'Amministrazione del Giornale in TORINO
Via Davide Bertolotti, 3
o presso l'Agenzia Italiana di Pubblicità in MILANO
Via Romagnoli, 1



IL 24° CIMENTO INVERNALE A MILANO — I concorrenti escono dal Naviglio.

(Fot. Strazza - lastre Cappelli).

Società per Costruzioni Meccaniche

GIORGIO MANGIAPAN E C.

Via Schiaparelli, N. 8 — MILANO — Via Copernico, N. 32
 Telef. 60-372. Telef. 60-345.

AUTOCARRI SOLLEB per portata utile da 40 a 150 Quintali
TRATTRICI per traino utile fino a 300 Quintali
CARRI RIMORCHIO per **TRENI STRADALI**, portata da 50 a 180 Q.li
CARRI RIMORCHIO speciali per **AUTOCARRI** portata da 30 a 50 Q.li

Società Ceirano Automobili Torino

Vetture da Turismo per il 1917

12-18 HP - 18-30 HP - 25-35 HP

Veicoli Industriali da 2 e 4 tonn.

MOTORI D'AVIAZIONE

Reparto vendita: TORINO Via Madana Cristina, 66.

TENDE DA CAMPO **COPERTONI IMPERMEABILI**

ETTORE MORETTI - MILANO
 FORO BONAPARTE 12

Le mie Tende da Sport si trovano pure in deposito a Torino presso:
 A. MARCHESI - Via S. Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefono 30-55.

Fabbrica di Accumulatori Elettrici

per tutte le applicazioni



Società Anonima

Giov. Hensemberger

Milano - Monza

Esportazione in tutto il Mondo

Istruzioni, Preventivi gratis a richiesta.

PNEUMATICI PIRELLI

per AUTO - VELO - MOTO - AERO

Gomme piene per Camions

TORINO - Via Cernaia angolo Corso Vinzaglio.

FABBRICA RADIATORI BREVETTATI

PER AUTOMOBILI ED AVIAZIONE

TIPICI DAMPER - NIDO D'API - TUBI QUADRI SENZA SALDATURA
 RIPARAZIONI

A. COTTINO & C.



CASA FONDATA NEL 1898

TORINO

(Censura)

FONDERIA - LAMINAZIONE - TRAFILERIA
 TEL. 22-79 - TEL. COTTINORADIA

Eroi dell'aria che scompaiono

ORESTE SALOMONE

La vecchia guardia muore, ma non si arrende. Oreste Salomone era un pioniere. Inviato, nel 1911, alla guerra di Libia come tenente di Amministrazione di un ospedaletto da campo, vide là i primi velivoli italiani che portavano a bordo uomini armati più di volontà che di mezzi e saldi nel cuore assai più che sulla macchina primitiva, sedotto dalla poesia del volo: si aggirava intorno alle nuove strane baracche come un giovane ardente e irrequieto intorno alla casa della natia e faceva la corte agli aeroplani come, forse, non l'aveva mai fatta alle donne, cui pure quella pallida tempra nervosa piaceva. E, animato dalla passione, si mostrava quale era: non chiedeva, dava. Il povero Piazza, che aveva sensibilità insite, comprese e lo chiamò ad amministrare nel primo nucleo di aviatori. Era un passo; il tenente Salomone scriveva numeri e cifre quando i motori tacevano, ma, se il rombo dei 50 HP rompeva i silenzi libici, accorreva sul campo, guardava, sognava, attendeva. Quando gli fu concesso il rimpatrio — per volare — fece presto a mettere le penne e gli crebbero così foggiate, di audacia se non di esperienza, che, prima che la guerra finisse, fece ancora in tempo a guadagnarsi, di un instabile Bleriot, una medaglia d'argento. In patria l'istinto del volatore si affermò; fu lui che salì più in alto, quando i 6000 metri sembravano per un aviatore una follia tecnica e fisiologica.

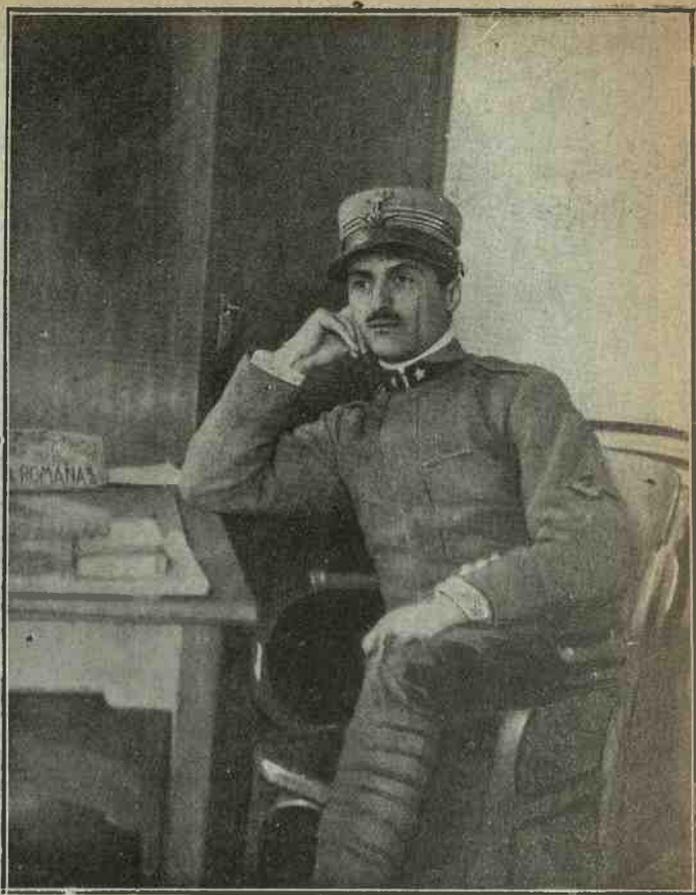
L'episodio di Lubiana è noto. Dei tre dell'equipe glorioso, due, il colonnello Barbieri e il capitano Bailo, eroi eletti, fulminati dalla mitragliatrice di un aereo austriaco e riversi in carlinga, attraverso ai comandi, Salomone superstite, arto e sanguinante. L'austriaco insidiava ancora con l'arme, con la manovra, con i gesti. Quando due velivoli, alla stessa altezza, volano nella medesima direzione ed a breve distanza, si apprezzano bene i particolari reciproci; se non ci sono grandi differenze di velocità, gli aviatori si vedono come se fossero fermi, si può guardarsi in viso. Il nemico ammiccava; con l'atto ripetuto della mano spinta verso la terra sottoposta, imponeva l'offerta — intimidazione e lusinga — la vita e la prigionia. Salomone, con l'apparecchio rivelato di proiettili, con i comandi ostacolati dal travame dei morti, con l'equilibrio incerto, ripose con qualche gesto espressivo e famigliare

al suo temperamento meridionale e tenne dritta la prua verso la Patria, perchè i morti e l'onore fossero nostri. Fu la prima medaglia d'oro alle ali italiane. Esausto, scarnito dallo sforzo sublime, servì, per poco, all'interno onorevolmente. Fu promosso capitano assai tardi, perchè lenta era la carriera nel suo Corpo di origine. Egli non chiese avanzamenti, domandò di combattere. Due notti sono era andato, alla sola luce delle stelle, a folgorare gli assassini di Venezia e di Padova, a vendicare le offese ai tesori del nostro sangue, donne e bimbi, ed ai tesori del nostro Genio, templi, archi e città. Compiuta la giusta incursione, il velivolo rientrò malgrado le tenebre, la nebbia, e, forse, i guasti dei proiettili nemici, ma era avvezzo ai fortunosi atterraggi. Quando doveva posarsi, cadde. Salomone sopravvisse un'ora e, di quelli che gli furono compagni animosi, il tenente d'Ayala dei lancieri di Novara, morì subito. Il sergente Porta rimase gravemente ferito: il mitragliere vive. Così il maggiore Salomone, non chiamato a combattere, cercò per l'Italia la battaglia e il sacrificio, bagnando col sangue i nuovi galloni che per merito eccezionale si era guadagnato. La sua opera è tanto gloriosa che, a pensarla, vien voglia di morire come lui! Rimarrà nella memoria e nella leggenda popolare: ma, perchè sia commemorazione degna dell'uomo e dell'olocausto, occorre che ognuno — dovendo o potendo — compia, contro il nemico, sotto il fuoco il proprio dovere.

Maggiore L. Falchi.

VARIETÀ

Un nuovo genere di pesca viene ora suggerito per accrescerne il prodotto: la pesca fotoelettrica. Si tratta dell'uso d'una speciale lampada elettrica



Il maggiore Salomone, l'eroe del raid di Lubiana, morto per un accidente aviatorio.

la quale, sommersa nell'acqua, richiama una straordinaria quantità di pesce, mentre esclude l'inconveniente, per la difesa delle coste, di illuminare in modo sensibile il tratto di mare in cui tale pesca si eserciti.

Il sistema fu ideato e messo in pratica, per la prima volta a Catania, dal prof. Achille Russo di quella Università, il quale fin dal 1912, per incarico del Ministero di agricoltura, studia le varie questioni riflettenti la pesca e fu già applicato a Siracusa e nel Lago di Bracciano. A Siracusa il nuovo genere di pesca dal luglio scorso dà un rendimento all'imprenditore di due quintali circa di pesce per notte. Nel Lago di Bracciano, secondo esperienze fatte in ottobre dal principe Del Drago, l'effetto fu pure grandissimo.

Il principe Del Drago nella sua relazione nota che « lo specchio d'acqua illuminato si andò coprendo letteralmente da una miriade di pesci di piccole specie, mentre alla periferia della zona luminosa erano dei grossi pesci, che saltavano fuori dell'acqua rincorrendosi come delfini ». E' ovvio che, raccolti i pesci in un punto determinato e ristretto, è poi facile con una rete catturarli. La questione che ora si affaccia è quella di sfruttare il nuovo sistema allo scopo di aumentare la produzione di un genere tanto importante per l'alimentazione.

La pesca con luce è proibita in questo momento, ma con le opportune precauzioni richieste dallo stato di guerra, come l'assegnazione di zone determinate e la necessaria sorveglianza di dette zone, si eliminerebbero gli inconvenienti che potrebbero derivarne alla difesa marittima.



Due eroi dell'aria premiati con medaglia d'oro. A destra: Salomone; a sinistra: Magg. Ercole.

L'ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA e LA STAMPA SPORTIVA
costa 10 centesimi.

Officine di Villar Perosa

Cuscinetti a sfere - Sfere di acciaio
Bossoli per cannone - Armi da fuoco automatiche

VILLAR PEROSA (Pinerolo).



S. E. Sonnino, ministro degli esteri, si reca alla Camera.

(Fot. Argus - lastre Tensi).

Lo sport è un fatto sociale. Ciò premesso, ne risulta per conseguenza che non possiamo scompagnare l'idea dello sviluppo dello sport da quello della società in genere. Come sarà il mondo dopo la guerra? Immaginarselo è facile quando con fondatezza di esame critico della situazione attuale si voglia pensare anche, e principalmente, alle sole ragioni di questa guerra mondiale. Sono in lotta i due grandi principii del passato e dell'avvenire, della democrazia e dell'aristocrazia, del governo dei popoli e del governo delle caste. La lotta è tutta lì, definita nitidamente dai nostri attuali reggitori con a capo la grande repubblica americana; tutto il mondo che crede nell'avvenire e nel progresso, e nella civiltà, sta da una parte a difendere i propri acquisti, durati secoli e secoli di lavoro, mentre dall'altra una vecchia casta aristocratica-militaristica cerca di dare il contro-vapore e rimettere il vecchio ordine di cose in un mondo che non potrebbe ormai più sopportarlo.

Dobbiamo per conseguenza pensare che viceversa la storia cammina e non arretra, la vittoria arriverà sicuramente alla democrazia e che da essa usciranno nuove leggi di libertà, di giustizia, di fratellanza, di amore.

Non è un sogno, non è un'utopia, non è una vana promessa che ci sia stata fatta per mero inganno da uomini che con il nostro aiuto mirino a conquiste imperialistiche, ma è il cammino del mondo, è la marcia verso quella unione dei popoli che, pronosticata da secoli e da poche grandi anime profetiche, pare sia giunta alla sua maturazione con una crisi di dolori, di strazii, di rovine quale mai si ebbe a constatare nella storia. E dopo le crisi grandiose in tutti gli effetti malefici, come l'attuale, qualche grande mutamento è giuoco-forza che avranga ed avverrà; se ne vedono gli indizi, a chi ben voglia guardare, in tutte le cose, in tutte le manifestazioni che pur non possono essere del tutto chiare e precisate dato il momento che attraversiamo.

Per potere quindi avere un'idea approssimativa, chè averla esatta sarebbe problema impossibile a risolversi, su quello che sarà per essere lo sport nell'epoca che succederà alla guerra, bisognerà anzitutto che noi cerchiamo di figurarci come sarà

composto, retto, governato il mondo dopo questa orribile tragedia che ora lo comprende tutto. Noi ci figuriamo (e ripetiamo che a questa nostra idea ci induce la sicurezza del cammino che le idee grandi e nuove devono attraversare) un mondo retto democraticamente, con la partecipazione di tutto il popolo nella vita tutta, e cioè in ogni sua manifestazione, sia che si tratti di politica come di amministrazione, di arte, di sport, ecc.

Eccoci quindi al punto della nostra questione; noi avremo dopo la guerra una vera instaurazione degli sports democratici, possibili a tutti, popolarizzati, di quegli sports che servono all'allestimento dei giovani, degli uomini, delle donne, degli elementi presi in ogni età, in ogni ceto, in ogni casta, finchè le caste durino e non vengano confuse col grande popolo universale, con la grande democrazia, unica arbitra e governante sulle sorti del mondo.

Lo sport avrà per ciò il suo grande sviluppo con le innumeri società polisportive che si andranno formando nei diversi rioni delle città grandi, nelle borgate, nelle campagne, tra le corporazioni d'arte e mestieri, tra le diverse categorie di impiegati pubblici e privati, tra tutte le classi sociali che sentiranno vivissimo il bisogno di una vita attiva, lieta, gioconda, dedita all'igiene del corpo, alla salute di esso, alla gioia della vita all'aperto, all'acquisto della forza, dell'agilità, di tutti quei moti dell'organismo che lo rendano atto a godere, a vivere rigoglioso, a donare il benessere, il piacere della vita, di una vita sana, senza malanni, senza noie, senza lamenti, senza soverchi dolori. Questo sentimento prevarrà nell'animo degli uomini di domani ed essi cercheranno tutti di realizzare questo grande desiderio di felicità con ogni mezzo, ed uno dei mezzi più facili, più sicuri sarà appunto quello di dedicare le proprie ore libere dal lavoro alle manifestazioni di educazione fisica, a quelle sportive che con queste si confondono, a tutto ciò insomma che è moto, che è vita, che è salute, che è gioia dell'esistenza, perchè l'anima gode quando l'organismo che la racchiude la fa godere, le permette di godere.

Noi, e vogliamo dirlo anche se in ciò appaia una punta di giustificato orgoglio per l'opera nostra spesa a questo riguardo, sempre favorimmo con la parola, con la penna, con la povera opera nostra personale questa rinascenza di sports popolari, e però per noi sarà una continuazione del nostro lavoro perchè veramente sorga e fiorisca una vita sportiva nazionale che favorisca l'incremento di quella educazione fisica generalizzata per tutte le classi, obbligatoria come l'istruzione elementare perchè la forza dei popoli, la loro grandezza, il loro avvenire si fonda non principalmente ma unicamente sulla grandezza, sulla forza e sul valore dei singoli individui che li compongono.

Gli sports dell'avvenire, vogliamo concludere, saranno adunque quelli alla portata di tutti, e saranno quelli, per conseguenza di cose, che veramente serviranno allo scopo che le discipline sportive si promettono di raggiungere, e cioè il maggior beneficio materiale per ogni individuo che se ne avvalga, che in essi si educi. Molto lavoro resterà

Lo Sport ne

quindi a compiere per quegli uomini di buona volontà che vorranno e sapranno organizzare queste numerose masse di uomini che vorranno partecipare alla nuova vita fatta di pace e di gioia, molto lavoro resterà a compiere per tutti quelli che vorranno e sapranno rendersi benemeriti per una vita e sentita ed efficace democratizzazione delle discipline sportive che saranno nella pace futura, pacifica, indistruttibile, le manifestazioni di gare fraterne fra popoli e popoli e saranno sempre più utili a far perdere le tracce di quelle assurde inimicizie che per secoli e secoli trascinarono gli umani alla rovina.

E così, come sempre, lo sport, questo grande fattore di civiltà, servirà nel dopo guerra alla felicità dei popoli, al loro benessere, perchè nella salute, nella forza dell'organismo, nella vita vissuta all'aperto, essi troveranno di che godere nell'esistenza.

La Stampa Sportiva.

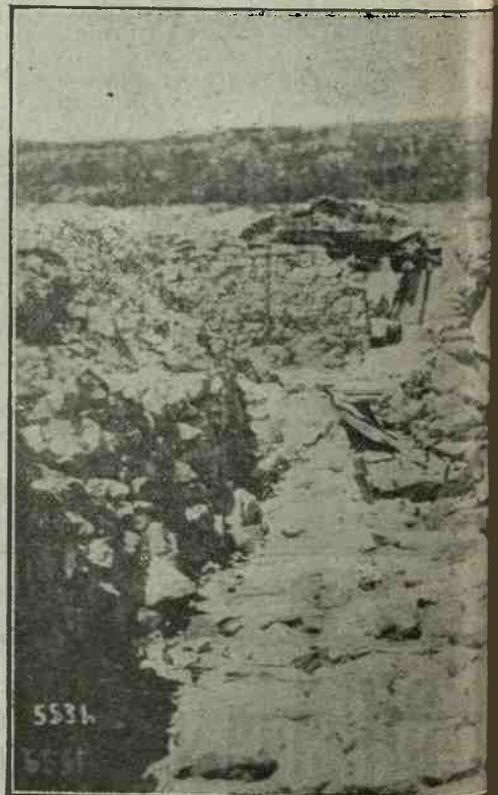
Attorno alla guerra

Come si combatte la superstizione.

Desaix, generale dell'esercito del Reno, venuto nel 1797 in Italia, scriveva in un suo « Diario »: « L'armata d'Italia ha un concetto esagerato di sé stessa; ed è Bonaparte che alimenta questo concetto. Essa, non solamente si ritiene invincibile, e, per dei soldati, ritenersi invincibili, è lo stesso che esserlo, ma crede di poter fare ciò che vuole. E così essa conduce una vita folle. « Possiede dell'oro a profusione ». Desaix — ricorda E. Rivalta sulla Rivista Politica e Parlamentare — non aveva risparmiato appunti anche ad altre armate ed aveva già detto che il generale Solignac era un ladro all'eccesso, « un pillard à l'excès »; anzi, più che ladro, saccheggiatore. Ma Thiebault, nelle sue Memorie, ci dà la ragione di questo furore ladresco di Solignac.

« Egli — ci dice — doveva rubare per Massena, il suo superiore, e per sé; quindi cercava di far denaro con ogni mezzo. Quando Solignac ritornò in Francia aveva nelle valigie 400 mila franchi in oro ». Figuriamoci quello che avrà avuto Massena!

Ma eccone due spiatellate da Desaix sul conto di Augereau, una delle quali, degnissima di forza, non si può leggere senza orrore. Augereau, entrato nel Monte di Pietà di una città della Romagna, si riempì le tasche di diamanti e di oggetti preziosi; poi vi collocò una sentinella, che accusò di furto, perchè aveva rubato due piccoli anelli, e la fece fucilare ».



La guerra italiana.

CACAO TALMONE

Il re dei Cioccolati

Il re dei Cioccolati



« È un futuro vincitore di Gare perchè usa il Cacao Talmone ».

opo guerra

Augereau era uno dei demagoghi dell'armata d'Italia, come Bernadotte lo era di quella del Reno.

Ed ora, a quest'altra: a Verona, nel « Gabinetto delle Medaglie », al palazzo Bevilacqua, Augereau si mise in sacco in tutte le medaglie d'oro e d'argento alle quali erano le effigie di madonne e di santi che erano poi quelle di maggior valore) dicendo: « Io sono un nemico giurato della superstizione ». Sembrano caluniose invenzioni; ma, purtroppo, ce ne ha fede il colonnello Trolard nel suo libro: « Da Montenotte ad Arcole », dove Adolfo Thiers ha trovato tante cose interessanti relative alle prime battaglie della campagna d'Italia.

Lo spionaggio dei tedeschi.

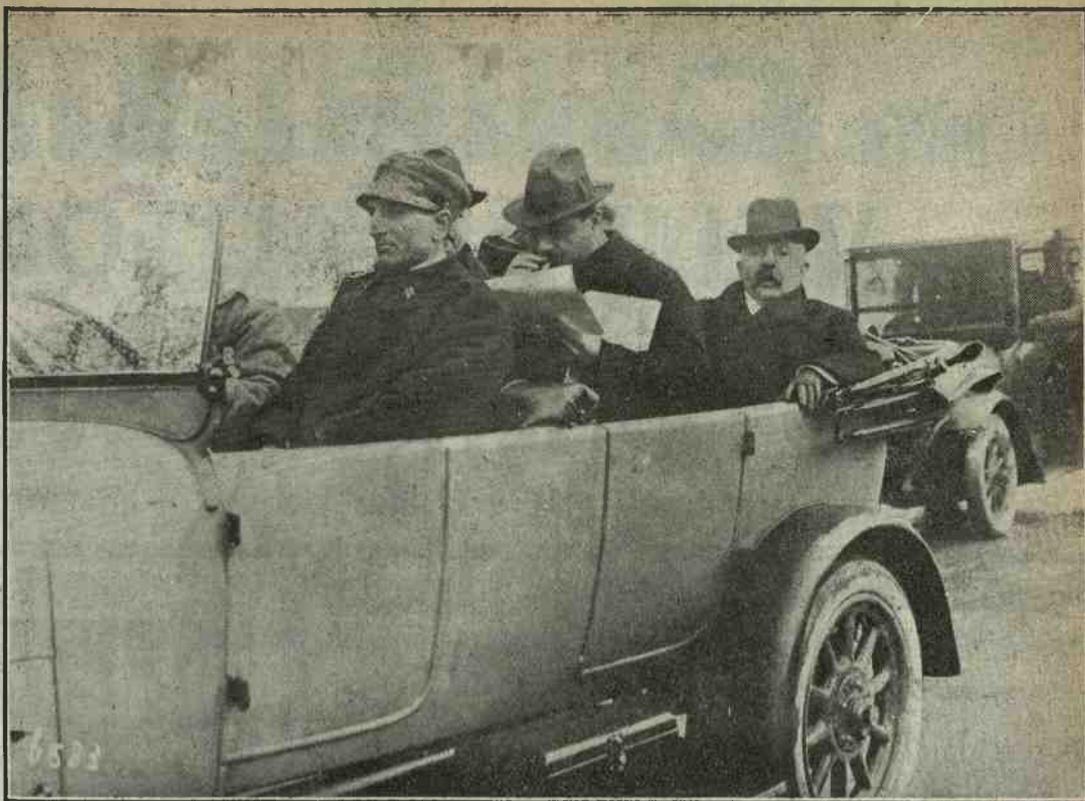
Giorgio Prade nel *Journal* mostra come i tedeschi esercitavano uno spionaggio legale prima della guerra. Volevano conoscere, per esempio, tanto per valutare la sua capacità produttrice in armamento quanto per rilevarne i piani in vista di un bombardamento aereo futuro, il dettaglio in operai, in macchine, in approvvigionamenti, in disegni e destinazione di edifici di un gran centro fornitore d'armi di munizioni? Una sera, fumando un sigaro, qualcuno parlava di assicurazione con uno dei dirigenti. Otteneva da lui informazioni importantissime, il nome delle compagnie francesi, naturalmente, alle quali era assicurato il personale (infortuni sul lavoro), i magazzini, i laboratori, le macchine (incendio). Un giorno queste compagnie francesi ricevevano la visita di un rappresentante di una compagnia di assicurazione tedesca, che offriva ad esse di assicurarle a condizioni vantaggiose, anche contro il rischio da esse consentito. Operazione finanziaria corrente, quasi obbligatoria, legale, irripetibile. Il contratto era firmato.

La società tedesca prendeva legalmente conoscenza del numero degli operai, delle macchine, dei piani degli edifici. Il tutto filava a Berlino ed è così che prima della guerra tutti i grandi stabilimenti di guerra francesi, senza eccezione, assicurati a compagnie francesi, erano, la maggior parte delle volte senza saperlo, riassicurati a compagnie tedesche.

Il « Quadrato piemontese »

Quando Bonaparte, in Egitto, nel grande deserto che separa Alessandria dal Cairo, fu costretto a combattere i beduini (truppe agilissime a cavallo) adottò il quadrato piemontese. Ed in un relativo ordine del giorno, Bonaparte spiegava in che cosa consistesse questo quadrato:

« Per resistere all'urto dei beduini (diceva) le divisioni adatteranno il quadrato quale è prescritto dal regolamento Piemontese; cioè, la fanteria non deve schierarsi in linea che su due righe, perchè il fuoco non permette di tirare che con quest'ordine, per es-



S. E. l'on. Eugenio Ohesa, commissario generale per l'aeronautica, accompagnato dagli on. Arcè e Ruini, in esenzione i campi d'aviazione.

sersi riconosciuto il fuoco della terza riga imperfettissimo ed anche nocivo alle prime due righe. Ma una terza riga è necessaria per riempire i vuoti. Tengasi, inoltre, ad una certa distanza, una buona riserva. Nel centro, siano i bagagli, gli zaini e le munizioni. Ai lati, l'artiglieria, scoprendosi all'improvviso, deve sparare di inflata».

E la battaglia delle Piramidi (21 luglio 1798) — ricorda Ernesto Rivalta — fu vinta da Bonaparte per avere adottato il quadrato piemontese. Del resto è la sola tattica possibile quando il combattimento ha per teatro il deserto; alla quale tattica ricorse, con rapida prontezza, nella nostra guerra di Libia, il generale Fara, nella sua audace ricognizione di Bir-Tobras. Non bisogna dimenticare questi nomi e questi fatti. Anzi, ricordiamoli e ci servano d'insegnamento.

Le prime armi di Clemenceau.

Nel Quartiere Latino a Parigi, 57 anni fa, vide la luce un giornale che s'intitolava *Le Travail*. Lo aveva fondato uno studente di medicina nativo di Mulheron, il cui nome era ignoto agli ambienti letterari. Quel giovane, appena ventenne — ricorda T. G. Sarti sulla *Tribuna* — si chiamava Giorgio Clemenceau. Fra i collaboratori del *Travail* si trovavano Emilio Zola e Giulio Meline. Gli altri erano frequentatori della Sorbona, ma di essi non è rimasta traccia nel mondo intellettuale e politico francese. Nel primo numero di quel periodico, Clemenceau scrisse l'articolo di presentazione.

Diceva: « Nomi sconosciuti! Via, lettore, non sorridere così sdegnosamente e non passare oltre mormorando: che m'importa? Leggi, piuttosto; cerca di scoprire il pensiero che ha ideata quest'impresa e forse ti troverai in comunione d'idee con questi giovani che s'arrogano il diritto di parlare ad altri giovani. Non v'è seme tanto piccolo che, germogliando, non possa un giorno dare il suo frutto: un'impresa, per minuscola che appaia, può sempre, al momento opportuno, produrre un risultato. Che se, trovandoci ambiziosi e arditi, ci chieda chi siamo, donde veniamo, dove andiamo, ti risponderò che, anzitutto vogliamo essere giovani ed affermarci come tali; che veniamo donde tu stesso vieni, vale a dire dal passato; e che andiamo ove tu vai, cioè verso l'avvenire, guidati dalla speranza e senza preoccuparci del presente ».

Nei successivi numeri Clemenceau sostenne fiere polemiche letterarie e difese vari debuttanti. Era uscito l'*Homme à l'oreille cassée*, di Edmondo About, e Clemenceau attaccò questo autore. All'*Odéon* fu rappresentato *La dernière Idole* di Alfonso Daudet, e Clemenceau spezzò con grande coraggio una lancia in favore del nuovo lavoro. Quattro mesi dopo la sua apparizione, *Le Travail* cessò le pubblicazioni. Nel suo ultimo numero si trovò la spiegazione di tale scomparsa:

« Tre nostri collaboratori, Clemenceau, Carré e Taule, sono stati arrestati lunedì scorso. Non possiamo abbandonarci ad alcuna riflessione intorno a questo fatto. I nostri lettori non saranno sorpresi se il numero esce incompleto: v'è forza maggiore! ».

Cani... scrittori.

Dopo i cani che parlano, di cui tanto s'occuparono or fa un paio d'anni i giornali, c'è ora il cane che scrive e disegna. Si chiama Dick e dimora a New York.

Non pare si tratti di bestia ammaestrata, ma d'una manifestazione d'intelligenza animale fuori dell'ordinario. Con una piccola penna legata ad una delle zampe anteriori il piccolo Dick — un cagnolino di quattro anni — scrive con la facilità di un fanciullo. A differenza degli uomini egli sa scrivere con la stessa facilità tanto con la zampa destra, quanto con quella sinistra. Inoltre Dick ha saputo divenire disegnatore in brevissimo tempo. Egli voleva ad ogni costo seguire il suo padrone, Rancy, quando questi si recava nel proprio studio e prestava un'attenzione stranissima quando vedeva scrivere.

Rancy non tardò a comprendere e ad assecondare il desiderio di Dick facendosi un dovere di impartirgli le prime nozioni di scrittura e disegno. Le lezioni furono molto proficue e l'intelligentissima bestiola in poco tempo si mise in grado di disegnare triangoli, poligoni e cerchi e di scrivere delle frasi perfettamente leggibili. Così la *Cultura Moderna*.

Come combattono i tedeschi.

Il *Temps* dà notizia d'una innovazione tattica adottata da battaglioni d'assalto tedeschi, prima sulla fronte italiana ed ora sulla fronte britannica. Questi battaglioni che fino a poco tempo fa caricavano in massa, impiegando dei lanciafiamme, adesso procedono così. Un distaccamento di mitraglieri e di lanciatori di bombe a mano, con una mitragliatrice, apre la marcia e s'installa nella « zona di nessuno » al momento stesso in cui l'artiglieria amica apre il suo tiro di sbarramento; poi, mentre i serventi mettono la loro mitragliatrice in batteria, il resto del distaccamento continua la marcia e prende posizione ai punti donde gli uomini possono ad un tempo lanciar bombe sulle posizioni avanzate del nemico e coprire l'avanzata del battaglione.

A quel che dicono prigionieri fatti dagli inglesi in questi battaglioni, il metodo avrebbe dato ottimi risultati, perchè i lanciatori di bombe, poco numerosi e appoggiati da mitragliatrici, possono molte volte spazzar completamente la trincea di prima linea, prima ancora che il battaglione avanzi.



fronte.

(Fot. Argus - lastre Tensi).

SPORTSMEN !...

adoperate le

LASTRE CAPPELLI

ISTANTANEE PERFETTE
MASSIMA RAPIDITA' E TRASPARENZA
VENDITA OVUNQUE - ESPORTAZIONE

Chiedere Catalogo alla Ditta M. CAPPELLI - Via Friuli - Milano.

LA DITTA **CHIRIBIRI & C.**
VELIVOLI-AUTOMOBILI

ha impegnato la sua produzione nella costruzione di

MOTORI PER AVIAZIONE

farà conoscere quando potrà accettare nuove ordinazioni di **VETTURETTE.**

OFFICINE MECCANICHE
 BREVETTI SARACCO DI

ALFREDO TALAMONA

TORINO

Fornitrici del Regio Governo.

MOTORI D'AVIAZIONE

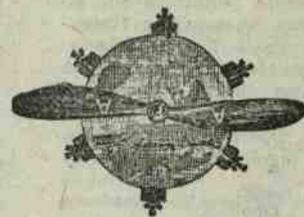
Fabbricazione di proiettili

STRUMENTI DI PRECISIONE

TORINO

OFFICINE A. G. F. A.

FABBRICA
 NAZIONALE
 Aviazione



ACCESSORI
 MATERIALI
 Aeronautica

ELICHE "AGFA,"

usate dalle principali fabbriche di AEROPLANI e IDROVOLANTI

GRANDE DEPOSITO

di tutti gli ACCESSORI, MATERIALI e VESTIARIO
 per l'AERONAUTICA e l'AVIAZIONE

AGENZIA GENERALE FORNITURE AERONAUTICHE
 (SOCIETÀ ANONIMA)

Direzione ed Amministrazione:

MILANO - Via Principe Amedeo, 11 - MILANO

Telegrammi: AEROS - MILANO.

Telefono 81-69.

Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri

GIOVANNI AMBROSETTI

Sede Centrale: Via Nizza, 30 bis - 32 - TORINO

Succursali a: NODANE - PARIGI - BOULOGNE (sur Mer) - LUINO - GENOVA - MILANO - FIRENZE

Agenzia in Dogana - Raccordo Ferroviario - Imballaggio

Servizio speciale per CHASSIS - VETTURE - CANOTTI AUTOMOBILI e APPARECCHI D'AVIAZIONE

Spedizioniere delle Reali Case di S. M. la Regina Madre e di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Premiato con Medaglia d'Oro

dalla Giuria Internazionale dell'Esposizione di Torino 1911.

Fabbrica Torinese Pneumatici e Ruote per Aeroplani

G. DAMIANI

TORINO - Via Belfiore, 150

Londra, Parigi, Venezia, Padova, ecc.

Noi conosciamo un portinaio (forse ne abbiamo parlato altra volta ed al lettore non riuscirà quindi nuovo l'acume ipercritico di questo proleto che tanto ci soccorre in certe crisi d'animo...) il quale ogni tanto ci dà delle lezioncine di politica e di morale, applicata tanto l'una quanto l'altra, da farci invidiare quel padrone di casa che lo è scelto a custodia della propria proprietà...

Giorni addietro, — quando i morti innocenti del bombardamento di Parigi superarono la quarantina — egli ci impedì il libero salir per le scale abbordandoci con questa frase: eh! i tedeschi! ora cominceranno di nuovo con questi maledetti bombardamenti aerei; che ne dice? — Io... nul a, e lei! — lo dico, se mi è permesso (il permesso glielo darà poi la censura quando rivedrà questa nostra intervista) che se la mentalità brigantesca dei tedeschi non vuol proprio mutare, è ora che muti la nostra...

— E cioè? — Oh! Dio, lei mi intende; pan per focaccia altrimenti il popolo tedesco crede che noi non siamo capaci e che dalli e dalli noi ci accercheremo di essere colti anche nei nostri letti, che i bambini sono sani, i vecchi anche e che tutto ciò non va bene e non andrà bene, e quindi... non voglio andare avanti per non rendermi noioso. Ma quando è che faremo capire anche a queste mentalità barbaramente ottuse che queste infamie è facile commetterle, e che noi commetteremo sempre finchè essi non la smetteranno? La guerra è guerra o è uno scherzo sia

pure di cattivo genere, o una partita cavalleresca tra uno spadaccino ed un pugnalatore?

Come al solito io non credetti di dargli torto ma mi strinsi nelle spalle con la mia solita trovata: Caro mio, il governo deve sapere ciò che deve fare... se non crede di usare la rappresaglia, avrà le sue buone ragioni...

Sono molto soddisfatto... mi rimbeccò con un'aria che valeva parecchi Perù...

Erpt.

che può essere portato da un solo uomo ed è munito di un approvvigionamento di 350 nastri di cartucce.

All'inizio della guerra tutta l'artiglieria degli Stati Uniti consisteva in circa 700 pezzi da campagna e in un esiguo numero di cannoni pesanti e da assedio. E' stato quindi necessario crearla quasi *ex novo*, adottando, come è noto, per il tipo leggero, il 75 francese; ed ora gli Stati Uniti posseggono un'enorme quantità di pezzi d'ogni calibro. Quanto all'aviazione, accennammo già in questa rubrica al nuovo motore ideato dagli ingegneri americani, che sarà, a quel che si dice, una vera sorpresa per gli ingegneri europei.

Il servizio dei trasporti automobili, pel quale 10.000 *camions* sono già stati consegnati, e quello delle ferrovie da costruire in Francia, che non comporta meno di 700 locomotive e 9000 vagoni, completano, con una folla di accessori incalcolabili, quanto è necessario all'entrata in campagna del giovine esercito americano.

Mangiatori di sapone.

Dopo il sego, gli austro-tedeschi si abituanano ora ai pasti di sapone.

Il *Journal des Débats* riproduce dalla *Frankfurter Zeitung* un curioso episodio della cronaca alimentare tedesca di cui la stessa gazzetta di Francoforte, pur dichiarandolo « incredibile », garantisce l'autenticità. Per rimediare alla mancanza di sapone, un fabbricante della Germania del Sud ha inventato una polvere per il bucato che egli dichiara meravigliosa. Ne aveva spedito un campione a un rivenditore al minuto della Germania del

Nord, e si aspettava una forte ordinazione, quando, invece della lettera del suo futuro cliente, ricevette un foglio con intestazione ufficiale, in cui lo si avvertiva che la sua « farina », conformemente alle leggi, era stata sequestrata, e lo si invitava a pagare un'ammenda.

Il fabbricante protesta, spiega che la sua polvere non è affatto farina, ma un prodotto da servire per il bucato, e che, ben lungi dal meritare rimproveri, egli si riteneva degno di elogi per lo zelo patriottico spiegato nell'arricchire la Germania d'un surrogato del sapone. Ottenuta così la revoca dell'ammenda inflittagli, il fabbricante chiede con un'altra lettera che gli si restituisca la sua polvere. « Impossibile — risponde l'Ufficio governativo: in conformità delle leggi, la farina sequestrata è stata ceduta a un istituto di beneficenza, e... mangiata ».



La guerra in Francia. Sul fronte dei Vosgi. Cani d'Alaska utilizzati per il vettovagliamento. (Fot. Argus - lastre Tensi).

LEGGENDO...

L'esercito americano.

Nel giugno 1916, l'esercito regolare degli Stati Uniti non contava che 122 mila soldati e 5000 ufficiali. Oggi — informa il *Journal* — esso raggiunge già la cifra di 1.500.000 uomini dei quali 687.000 sono attualmente ripartiti in sedici grandi campi d'istruzione.

Quando la guerra fu dichiarata, gli americani avevano soltanto 750.000 fucili Springueid ultimo modello, e un certo numero di fucili Krag, del tipo detto della guerra di Cuba. Se ne continuò la fabbricazione nelle officine nazionali e si commise all'industria il fucile inglese Enfield, modificandolo per le munizioni americane.

La questione delle mitragliatrici è stata particolarmente studiata dal Governo di Washington, il quale, dopo un lungo esame, ha dato la preferenza ad un modello leggero (meno di 15 libbre)



Nella terra dei più fantastici e sbalorditivi records
un aeroplano italiano
 ha emozionato tutto il mondo americano

Da Langley a New-York

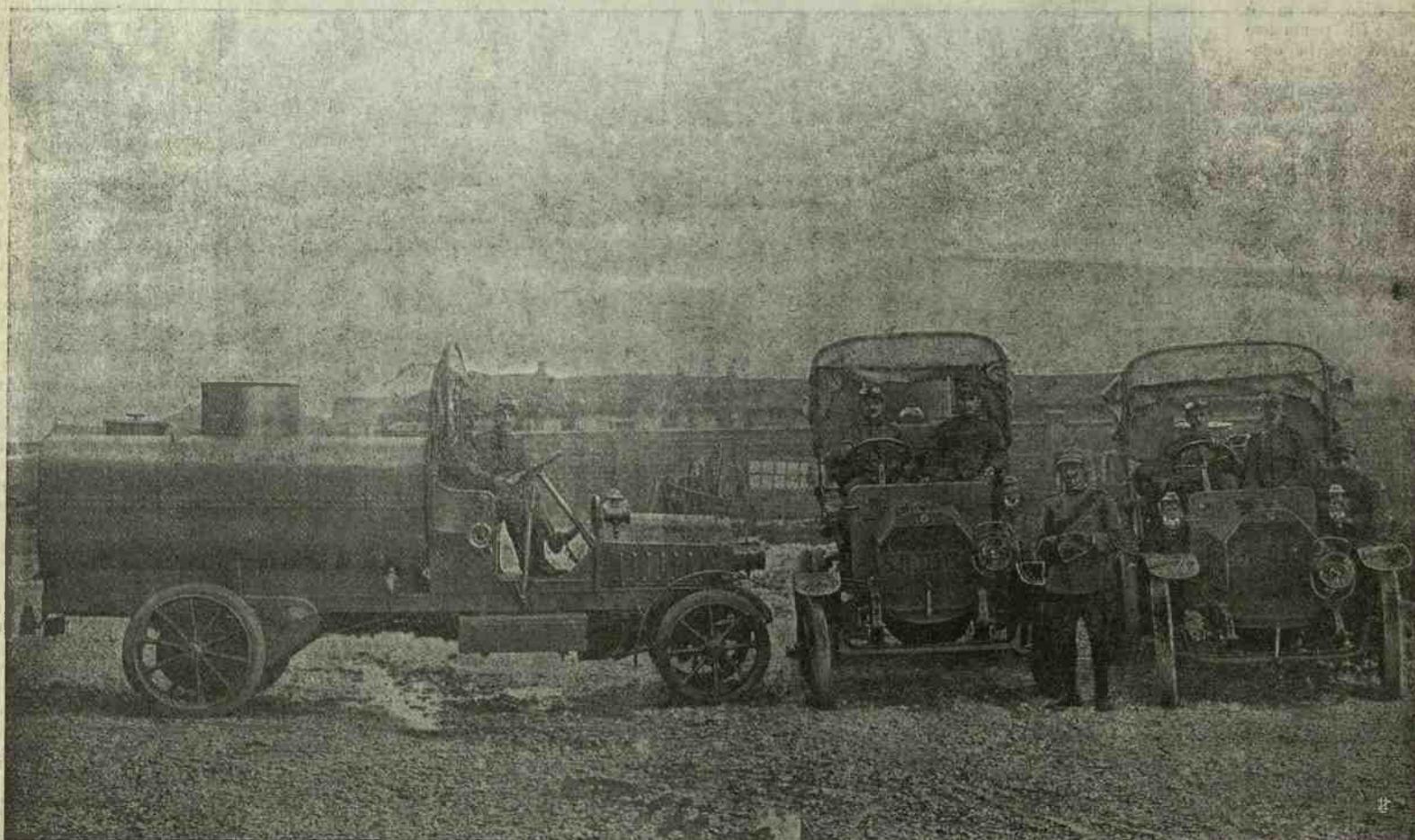
il pilota

BALDIOLI

ha percorso i

540 Km. in ore 2.55

**P
O
M
I
L
L
I
O**



Il contributo della **S. P. A.** alla Guerra.
 Società Ligure Piemontese Automobili - Torino.